



CONCOURS CENTRALE-SUPÉLEC

Italien

MP, PC, PSI, TSI

4 heures

Calculatrices interdites

2017

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve.

Rédiger en italien et en 400 mots une synthèse des documents proposés, qui devra obligatoirement comporter un titre. Indiquer avec précision, à la fin du travail, le nombre de mots utilisés (titre inclus), un écart de 10% en plus ou en moins sera accepté.

Ce sujet propose les 5 documents suivants :

- un texte du 21 mars 2015 extrait du site www.expomilano.2015.it ;
- un article paru dans *Panorama*, du 20 mai 2015 ;
- un extrait d'un article de *La Rai Expo*, du 30 avril 2014 ;
- un article de MANUELA MESSINA, du 6 octobre 2015 ;
- un article de SILVIA MOROSI, paru dans *Corriere Della Sera*, du 15 septembre 2015.

L'ordre dans lequel se présentent les documents est aléatoire.

Arrivano i giovani contadini

Alla fine l'accordo è stato trovato e **Carlo Petrini** è stato coinvolto, con la sua associazione **Terra Madre**¹, a Expo 2015. Non poteva francamente mancare, considerato che la fondazione è una delle più importanti in tema di alimentazione e natura al mondo e che lo slogan di **Expo** è "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Insomma, dopo qualche **scaramuccia iniziale**², l'Esposizione Universale vanterà anche la presenza di Terra Madre che, proprio oggi, ha ufficializzato l'appuntamento che si terrà dal 3 al 6 ottobre a Milano.

Si chiama **Slow Food** e chiamerà a raccolta i contadini, allevatori, pastori, pescatori di tutto il mondo, con la sola prerogativa di essere "under 40". L'invito di Terra Madre è particolarmente entusiasta: "*Venite a Milano per condividere le vostre idee e dare al mondo le risposte che sta cercando ma che non trova senza ascoltarvi*".

Il 3 ottobre si comincerà col raduno generale al **Forum di Assago**, i successivi tre giorni poi tutti si sposteranno nell'area espositiva di Rho dove daranno vita a manifestazioni e iniziative di diverso genere. **Carlo Petrini**, e non poteva essere altrimenti, è parecchio soddisfatto della messa in moto di questo grande "forum" che si spera aprirà gli occhi del mondo su parecchi temi.

Expo deve avere la capacità di ascoltare gli umili perché sono loro a garantire il pane di oggi. Guai se si finisse col distruggerli, un sistema basato solo sull'interesse delle grandi industrie non è destinato a fare strada. Spero che l'Esposizione regali all'Italia sei mesi di buona immagine, d'altronde il peggio già lo abbiamo visto.

del 21 marzo 2015

¹ **Terra Madre**: Riunisce tutti coloro che fanno parte della filiera alimentare e che vogliono difendere l'agricoltura, l'allevamento e la pesca sostenibili, per preservare il gusto e la qualità del cibo

² Breve scontro

Polemiche senza esclusione di colpi tra Carlo Petrini e McDonald's sui temi della manifestazione di Milano

All'Expo di Milano sembrava che il “fast” e lo “slow” potessero procedere sui viali dell'esposizione, l'uno sul cardo e l'altro sul decumano, senza mai scontrarsi. Sembrava che la sfida rimanesse silente, sottintesa. Invece no. Il botto c'è stato.

Il fondatore di **Slow Food**³, **Carlo Petrini**, ha dato il primo colpo di clacson: “In tutte le città del mondo esiste Slow Food ed esiste McDonald's. È importante capire la differenza che c'è tra il prezzo e la qualità”. McDonald's ha risposto: quella di Petrini è “retorica terzomondista”.

All'Expo, l'unica cosa che tiene vicini Petrini e McDonald's è la logistica. A dividere la ‘Piazza della diversità’ di Slow food dal fast food di McDonald's sono solo i bagni pubblici e i padiglioni dell'Indonesia e del Turkmenistan. Per il resto, le distanze non potrebbero essere maggiori. Lo spazio di Slow food ha una finalità esclusivamente ‘educativa’: c'è una cascina in stile lombardo progettata dall'architetto svizzero Jacques Herzog e diverse casette tematiche. McDonald's ha praticamente riproposto, pari pari, uno dei suoi **ristoranti**.

“Il focus di Expo come lo vedevo io — ha accusato Petrini — doveva essere più accentrato sulla produzione agricola e sul **nutrire il pianeta**”. Non a caso, con ‘Terra Madre’, progetto concepito da Slow Food, a ottobre Petrini porterà a Milano **migliaia di contadini** da 170 Paesi. È il suo modo per dire che con Expo “sui contenuti si poteva e si doveva fare di più”. Però “c'è ancora tempo affinché non sia

un'occasione del tutto sprecata — concede — Parlare del futuro del cibo è fondamentale. Nello spazio Slow Food andiamo al cuore del problema, senza mediazioni. E lì parliamo davvero del valore del cibo e della vita dei contadini”.

Se Petrini non frena, McDonald's accelera. “Ci domandiamo perché chi proclama l'importanza della biodiversità non accetti poi l'idea della **diversità dell'offerta** e soprattutto non dimostri rispetto per la libertà e la capacità di scelta delle persone”. Lo scontro è inevitabile e non è solo fra due filosofie. Ci sono pure ruggini di carattere estetico. “Migliaia di persone ci scelgono liberamente — dice McDonald's — magari dopo essere passate a visitare l'immenso, triste e poco frequentato padiglione di Slow Food. E siamo orgogliosi che per il nostro progetto Fattore Futuro, che ha ottenuto il patrocinio del **Ministero dell'Agricoltura**, si siano candidati oltre cento giovani agricoltori da tutta Italia. Forse perché offriamo una reale opportunità di lavoro e non della filosofia approssimativa condita di retorica terzomondista”.

Insomma: “L'ideologia non sfamerà il pianeta — conclude McDonald's —. Crediamo che chi è in Expo debba accettare l'idea di non essere l'unico detentore della verità”. Se fra i due mondi una convergenza c'è, non è certo quella che vorrebbe Petrini. McDonald's lo sa. E sa che è l'accusa che più lo ferisce. E allora gliela fa in chiusura: “anche Slow Food oggi è una grande realtà internazionale, una specie di multinazionale”. (ANSA)



Le guerre del cibo ridisegnano il pianeta

30 aprile 2014

Il direttore della rivista “Limes”, spiega l'importanza geopolitica della produzione e distribuzione di cibo in un mondo in rapida trasformazione

Su 7 miliardi di persone sul nostro pianeta, sono 843 milioni quelle che soffrono la fame. Anche per la sua dimensione la questione della fame nel mondo acquista un'importanza politica non indifferente, come spiega **Lucio Caracciolo, direttore della rivista “Limes”**.

Nel 1990 le Nazioni Unite stabilirono di dimezzare entro il 2015 la percentuale di coloro che soffrono la mancanza di cibo. Anche se ci sono stati importanti miglioramenti e buone ragioni di ottimismo, l'obiettivo è ancora lontano. Pesano soprattutto l'enorme discrepanza della distribuzione dei generi alimentari tra i cosiddetti continenti ricchi e quelli poveri. A tale problema vanno poi connesse le diverse strategie politiche adottate dai paesi e i disastri naturali, come le carestie, che possono degenerare e sollevare disordini sociali. Come ricorda Caracciolo, lo stesso conflitto siriano affonda le sue radici in una crisi alimentare.

³ Associazione internazionale. No profit impegnata a ridare valore al cibo nel rispetto di chi produce, in armonia con l'ambiente. Fondata in Italia nel 1986

Sfila Terra Madre, Petrini si commuove

Gentiloni, Martina, Pisapia e Sala, da voi un messaggio politico

MANUELA MESSINA, 6 Ottobre 2015



Expo: sfilata Terra Madre Giovani © ANSA.

Sfilata a Terra Madre Giovani a Expo e Carlin Petrini si commuove. Gli oltre duemila partecipanti all'evento organizzato a Milano da Slow Food sono stati i veri protagonisti della giornata conclusiva dell'evento, con una parata lungo il Decumano in nome della buona agricoltura nel mondo. Un corteo festoso in cui non sono mancati cartelli come 'I contadini sono cool', 'Agricoltori eroi', 'Mangia con il cuore' e a cui hanno partecipato contadini, pescatori, chef e urban farmers da 120 Paesi del mondo. "Vedere così tanti contadini riuniti — ha detto il patron di Slow Food prima della sfilata — è la più grande gioia che mi sia capitata. Farete meglio del fondatore, andrete avanti costruendo con ancora più passione. Queste sono le Nazioni Unite dei giovani contadini, dove si fa la politica che conta, quella che viene dal basso". Per la giornata conclusiva di Terra Madre hanno voluto essere presenti

anche il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, e dell'Agricoltura, Maurizio Martina, il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, il commissario di Expo, Giuseppe Sala. Il sindaco Pisapia ha salutato con "un arrivederci" i contadini perché — ha detto — "vogliamo averli al nostro fianco nella elaborazione di politiche alimentari più intelligenti, quelle a cui ci impegna il Milan Urban Food Policy Pact, il patto tra i Sindaci del mondo che 100 metropoli internazionali firmeranno il 15 ottobre, quale eredità concreta di Expo 2015. Una sfida ambiziosa — ha sottolineato il primo cittadino — che si può vincere solo lavorando tutti insieme. Il contributo dei giovani contadini, con il loro bagaglio di nuove conoscenze, sarà molto prezioso a Milano, come nei loro Paesi". Anche il ministro Martina ha voluto ribadire l'importanza di Expo come "potentissima occasione di educazione civica" sui temi dell'agricoltura e della sostenibilità. "Ma l'Italia non abbandona la sfida il 31 ottobre — ha aggiunto —. Quello che abbiamo seminato in questi sei mesi si trasformerà in un raccolto molto buono per tutto il Paese".

Il commissario di Expo Giuseppe Sala ha ringraziato i contadini per "la lezione preziosa che date con la vostra vita.

Sono felice di questa sfilata che sarà un simbolo per i tanti giovani che vivono l'esposizione". Il ministro Gentiloni, nel discorso che ha concluso la manifestazione, si è rivolto direttamente ai partecipanti: "Con la vostra presenza si è dimostrato che Expo non è una vetrina, ma ha avuto un'anima e ha portato con sé un messaggio universale. La vostra presenza rafforza il messaggio 'Nutrire il pianeta' e la promozione dell'agricoltura sostenibile che è un messaggio straordinariamente politico in questo momento".

Gentiloni si è quindi soffermato sul tema delle grandi migrazioni. "L'Italia — ha detto — ha fatto la scelta dell'accoglienza. E io penso che dobbiamo rivendicare con orgoglio il fatto di avere salvato più di 100 mila migranti nel Mediterraneo. Ma — ha ribadito — riusciremo a tenere sotto controllo i grandi flussi migratori se svilupperemo la qualità e il futuro della nostra terra, della nostra agricoltura".

Tavola rotonda di Slow Food con lo chef Leemann: “Cambiamento radicale nelle abitudini alimentari”

SILVIA MOROSI, 15 settembre 2015

C'è dappertutto ma non se ne parla. Il vegetarianismo a Expo è presente nei dodici elementi che compongono la mascotte Foody, nei padiglioni e nei cluster, quasi tutti dedicati a vegetali, ma non sempre trattato con la dovuta attenzione. Partendo da questa riflessione “The Vegetarian Chance”, l'associazione fondata dallo chef stellato e Ambassador Pietro Leemann e dal giornalista Gabriele Eschenazi, ha proposto ieri all'interno dell'esposizione una giornata di condivisione dell'idea vegetariana. Al centro la tavola rotonda “Alimentazione vegetariana e spiritualità. L'importanza della scelta del cibo per una dimensione olistica della vita”, organizzata all'interno del padiglione di Slow Food per riflettere sul valore che ogni credo — dal cattolicesimo all'ebraismo fino al buddismo — attribuisce alla scel-

ta alimentare. “Da Expo arriva un messaggio forte, fondamentale per le future generazioni e per il benessere del pianeta: siamo chiamati a un cambiamento radicale in favore della conservazione della natura e della biodiversità e a una soluzione al problema della fame del mondo”, ha spiegato Leemann.

Per quanto ad alcuni possa sembrare una moda contemporanea, in Occidente il vegetarianesimo ha radici molto antiche: sono in molti a sostenere che questa dieta — seguita nel mondo da circa 375 milioni di persone secondo una statistica del Meat Atlas 2014, più degli abitanti degli Stati Uniti d'America — sia quella che in modo più efficace conduce a un cambio di rotta positivo. “Sono onnivoro, ma negli ultimi anni la vicinan-

za con alcune figure che hanno fatto questa scelta, come l'amico Moni Ovadia, mi ha arricchito”, ha sottolineato intervenendo al dibattito Carlo Petrini. Secondo il fondatore di Slow Food, non si tratta solamente di riflettere sulla salute ma anche di guardare al prossimo futuro: “È tempo di una contrazione (nei consumi dei paesi ricchi) e di una convergenza (nei paesi poveri)”, e di ragionare sul modello “che abbiamo seguito e che adesso non è più sostenibile”. La riflessione sul cibo tocca “tutto il nostro quotidiano, il nostro modo di viverlo e di considerarlo, il cibo. Perché intorno a esso ruota la nostra socialità, la nostra casa, il nostro reddito”, ha concluso monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano.